

Mercoledì 23 marzo 2011

Bilancio 2011 - L'intervento del sindaco Delrio in Consiglio comunale: "Non fare pagare ai più deboli e rilanciare per la crescita della città"

"Non fare pagare la crisi ai più deboli, puntare su alcuni assi di crescita, mantenere la coesione sociale". Queste le linee del bilancio 2011 del Comune di Reggio Emilia nell'intervento del sindaco **Graziano Delrio** in sala Tricolore martedì sera.

Nel suo intervento, il sindaco ha illustrato le scelte politiche e amministrative fondamentali di un bilancio da 225 milioni "molto complicato" e per il quale si è cercato di adottare le misure "meno dolorose possibili", puntando sulla crescita della città, su un nuovo modello di sviluppo e sulla fiducia di farcela. Bilancio complicato per "un errato federalismo", cui ha dato vita il governo "nominalmente federale ma tipicamente centralista. Autonomia vuol dire responsabilità e capacità di poter decidere il destino della propria comunità e quello che conta è che un Comune possa dire che non sta pesando sullo Stato e non sta accumulando debiti sui cittadini".

"Dimezzero il debito dal 2004 al 2014"

"Non lasceremo ai nostri figli i nostri debiti da pagare. Mio obiettivo è dimezzare i debiti del Comune da 180 milioni del 2004 a 90 milioni nel 2014. Questo per dire che si può risanare, si possono fare grandi sacrifici, ma senza inibire i servizi e la coesione sociale del territorio. Abbiamo raggiunto un equilibrio serio con questo bilancio. Nessun taglio selettivo e risparmio per il 90%, razionalizzando e diminuendo alcuni costi".

Cambiare il modello di crescita

"In questo contesto abbiamo lavorato per non commettere gli errori fatti dal governo: non penalizzare l'autonomia della comunità, non compiere tagli lineari generalizzati. Per noi la nostra linea di sviluppo principale è quella che abbiamo rappresentato negli Stati Generali: questa città ha bisogno di cambiare il paradigma della crescita. Primo punto, quindi: non far pagare la crisi ai più deboli. Puntare su alcuni assi che sono assi di crescita. E tenere insieme la coesione sociale".

Non aumentiamo le tasse, togliamo un'esenzione

"Abbiamo voluto superare il lamento, ma non perché non ci siano motivi per cui lamentarci. Potevamo aumentare le tasse, ma abbiamo scelto di non farlo: potevamo introdurre la tassa di soggiorno, la tassa di scopo, e potevamo aumentare l'Irpef. Non abbiamo aumentato le tasse, mentre abbiamo tolto un'esenzione, quella dei passi carrai. Reggio continua ad essere nelle classifiche nazionali una città a più bassa pressione fiscale, mentre i nostri servizi continuano ad essere al top.

Scelte dolorose per famiglie e cittadini

"Ma deve essere chiaro a tutti che non è vero che non ci sono scelte indolori. Perché non verrà più spalata la neve in alcuni quartieri, alcune cooperative non avranno più la convenzione con il Comune, alcune famiglie non avranno più sostegno, non ci sarà più la non autosufficienza, il tempo pieno in alcune scuole verrà sostituito dal tempo parziale. Non pensate che non abbiamo dovuto agire sulla carne viva della città".

Welfare necessario in una società moderna

“E questo avviene cercando di conservare la coesione sociale, perché il sistema del welfare, un forte sistema di protezione sociale, rappresenta un asse fondamentale per la crescita. Un sistema che va ripensato, certamente, ma oggi il Comune sta investendo nel socioeducativo e socioassistenziale quasi la metà del suo Bilancio. Non è assistenzialismo. Dal 2004 al 2009 il contributo alle scuole cattoliche Fism è aumentato del 100%. E' stato fatto un lavoro di vera sussidiarietà: mentre investivamo nel Comune anche a queste realtà è stato dato un aiuto, sono cresciute insieme. Chi oggi le mette in contrapposizione fa davvero un discorso antistorico”.

Pubblico e privato dialogano: è la forza della città

“La vera forza di questa città è che il pubblico e il privato sono sempre riusciti a dialogare e a rafforzarsi vicendevolmente: nel welfare, nell'educazione e nell'impresa per generare qualità per la città. Abbiamo imprese pubbliche di eccellenza come Iren e abbiamo imprese private di assoluta eccellenza che stanno cercando nuovi mercati all'estero per fare decollare di nuovo l'export. Però non è che noi possiamo metterci a fare il loro mestiere, non possiamo metterci a vendere per conto dei commercianti. Dobbiamo creare le condizioni, perché i privati possano agire e migliorare. Anche per questo trovate un parere sostanzialmente unanime di sindacati imprese al nostro Bilancio perché sanno che non stiamo facendo finanza creativa”.

Anche le aziende pubbliche debbono contribuire a generare ricchezza.

“E' vero però che le aziende pubbliche possono generare nuova ricchezza e che occorre anche capacità di rischiare. Oggi Agac sarebbe spazzata via dal mercato se non avessimo avuto coraggio di fare la fusione con Eni e poi Iren. Pochi anni fa prendevamo 1,5 milioni di euro, oggi 8 milioni di dividendi da Iren. Inoltre, 75 milioni in investimenti sul territorio e riduzione del debito. Abbiamo rischiato, ma abbiamo generato capitale e ricchezza”.

Fcr in linea con la sua storia

“Quando chiediamo a Fcr di partecipare al sistema del welfare, vuol dire riprendere l'idea prampoliniana delle farmacie: esser vicino ai più poveri. E se questo comporta che il loro Bilancio sia leggermente in sofferenza, lo faranno per la comunità. Questa scelta non rappresenta alcun rischio per Fcr e se cambiasse il Patto di stabilità, potremmo tenere le azioni e pagare noi le imprese per i lavori che hanno eseguito. Ma in questa condizione una scelta va fatta e la facciamo per le nostre imprese. Qui la disoccupazione è del 6%. Tutti i giorni c'è gente che fa pressione sui Servizi sociali”.

I dipendenti comunali sono in prima linea

E oggi, visto che sono state pubblicate positive classifiche sui nostri Servizi, dobbiamo dare un tributo ai nostri dipendenti. Perché ci sono dipendenti comunali che vi garantisco sono in prima fila. Servizi sociali, servizi educativi che ogni giorno ricevono queste famiglie, che sono in difficoltà, che non riescono a dare la merenda ai propri bambini. Oggi dovremmo dire unanimemente che siamo orgogliosi che la nostra città ha Servizi di qualità conosciuti in tutto il mondo”.

Tutti i cittadini sono uguali

“Invece c'è chi si perde a dire cose non vere come che privilegiamo gli stranieri. Noi non abbiamo sempre bisogno del nemico. Per noi la nostra comunità più sta unita e meglio è. Nessun privilegio per gli immigrati nelle graduatorie, né nell'accesso al lavoro. A noi non interessa da dove provengano i cittadini, ma che continuino a pagare le tasse. Ci piacerebbe che queste tasse rimanessero un po' di più qui, invece che esser trattenute.

Perché i trasferimenti sono stati decurtati dal 30% al 24%. Altro che federalismo! Noi cerchiamo di trattare i cittadini come ci ha insegnato lo Stato e chi ha lavorato in questa Aula: cioè tutti uguali. Se in questa nazione ciascuno non si assume le proprie responsabilità, invece che dare la colpa a qualcun altro, difficilmente si andrà avanti. Proprio per assumerci le nostre responsabilità, anche se il governo ha sbagliato, vogliamo puntare sulla crescita”.

Green economy, educazione, crescita intelligente

Green economy è uno degli asset indicati: “Abbiamo puntato su investimenti concreti, come molte imprese reggiane, ma a oggi gli investimenti di 20 milioni di euro per il fotovoltaico, 4 del Comune e 16 di Agac infrastrutture, sono incerti per il nuovo decreto del governo contro il quale è stato votato un ordine del giorno della Camera all’unanimità. Questa nuova economia è però un punto chiave per noi”.

“Il riconoscimento di Irccs all’ospedale, il Centro di ricerca sulle nuove tecnologie, la trasformazione del Centro internazionale dell’Infanzia, sono obiettivi che abbiamo raggiunto e che rappresentano davvero il salto di paradigma per questa città. Sull’Università: la stessa Università ha le mani legate per i tagli, ma noi abbiamo accettato di metterci in gioco. La società Campus non ha fatto debiti, il Comune ha avuto un finanziamento importante per villa Marchi, ha completato interventi per la metropolitana di superficie, partiranno le opere di urbanizzazione quest’estate per 2,8 milioni, soldi del Comune risparmiati dall’appalto della Zucchi, il Lombroso verrà completato presto, abbiamo ragionato con l’Università per finanziare i laboratori di Ingegneria, che sono la vera criticità del campus, i laboratori di Agraria e per la sede Izc. Puntiamo molto sull’economia della conoscenza. Vogliamo che vengano a Reggio Emilia giovani e imprese a cimentarsi con la sfida della crescita intelligente. Anche per questo abbiamo fatto partire il piano di azione e il concorso di idee per il Mirabello”.

Una politica litigiosa non rende la città attrattiva

“Per questo, vorremmo che anche in questa Aula venisse abbandonata la politica del buco della serratura e anziché parlare del numero di protocollo si facessero discussioni serene sul merito, sulle scelte da fare per la comunità. Se vogliamo attrarre investimenti dovremmo anche dimostrare di essere una comunità non eccessivamente litigiosa, perché è difficile creare le condizioni per esser attrattivi se la comunità è eccessivamente litigiosa”.

Contro la crisi vince la città, non una parte politica

“Se questo faranno le nostre imprese, e continuando ad andare avanti i cantieri di Mercato coperto, palazzo Busetti, parcheggio interrato in piazza della Vittoria, i Musei civici, non solo verranno trasformati i nostri quartieri, ma daremo un messaggio di fiducia anche fuori dalla città: guardate, si può. Faccio appello anche all’opposizione. La scommessa sulla ripresa economica e sul nuovo modello di sviluppo non la vince il centrosinistra, la vince la comunità. Più si fa sistema e più si ha chance di riuscire. E’ una crisi di lavoro e di senso, di difficoltà vere. Abbiamo bisogno del contributo di tutti”.

Fiducia nelle potenzialità della città

“Il presidente Napolitano ha dato lustro alla nostra città il 7 gennaio con i sindaci delle altre città dimostrando che a Reggio c’è un patrimonio civico unico. Noi ci stiamo

provando, pur in una situazione molto complicata e perché i tagli non portano da nessuna parte. Stiamo provando a dire che abbiamo buone idee che porteranno buoni frutti. Nei prossimi anni ci saranno segnali di questa fiducia, la stazione Mediopadana, l'ospedale che ha affrontato la più grande trasformazione dagli anni Sessanta ad oggi, il centro storico che continuerà ad attivarsi. Trasmettiamo a tutti, specialmente ai nostri giovani, il senso che abbiamo fiducia nella nostra comunità e che possiamo continuare a migliorarla nei prossimi mesi”.